



QUOTIDIANO **Libero**

Domenica 13 maggio 2007



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE **VITTORIO FELTRI** ANNO XLII NUMERO 114 EURO 1\*

**FAMILY DAY**

# HA VINTO DON CAMILLO

*Oltre un milione di persone in piazza San Giovanni chiude la questione Dico. Berlusconi attacca: i cattolici veri non stanno a sinistra. Un flop la contromanifestazione*

di **VITTORIO FELTRI**

Una democrazia rappresentativa non dovrebbe aver bisogno di manifestazioni per provare a se stessa di esistere e funzionare. Ma l'Italia è l'Italia e consente sempre delle trasgressioni. Qui usano le processioni, le sagre, le ricorrenze del Patrono con relative cuccagne e bancarelle (gli affari sono affari), le bande musicali, le feste dell'Unità-salsicce e comizi. Usano le bandiere della pace (ormai luride e scolorite) appese ai davanzali, i cortei e le menate della Resistenza. Quindi anche le manifestazioni rivendicative hanno un loro perché.

Certo che due manifestazioni contemporaneamente e contrapposte, nella medesima città, non si erano mai viste. In una piazza si sono ritrovati quelli del Family Day e in un'altra quelli del Coraggio laico; due folle unite nello scontro. Viene da sorridere. Passano gli anni, ce la tiriamo da postmoderni e da europei, ma siamo ancora a Peppone e don Camillo.

I Pepponi, da oltre un anno al governo, sono tecnicamente deputati a legiferare, ma non sono capaci di farlo, poveracci, sicché hanno in pratica chiuso il Parlamento per non correre il rischio di andare sotto.

Prodi nella sua mortadellaggine è un mago o almeno un illusionista: si occupa di banche e di finanza, si è impadronito (con amici gonfi di denaro) dei gangli vitali dell'economia e se ne strafotte di tutto il resto. Soprattutto dei bindiani Dico che considera una storica fregnaccia, ma finge di averli a cuore e rassicura Peppini e Pepponi: il governo ha fatto il suo dovere di preparare il decreto; ora tocca alle Camere trasformarlo in legge dello Stato.

Intanto però il premier se ne guarda dall'agire affinché il provvedimento entri in aula. Ovvio. Se entrasse non uscirebbe masacrato. Perché la maggioranza - eterogenea e litigante - non è in condizioni di mettersi d'accordo, comprendendo al proprio interno mangiapreti e cattolici, cani gatti e parecchi asini; altro che guelfi e ghibellini. Tira andreottianamente a campare in attesa di un miracolo improbabile, e cioè che il neonato Partito democratico riesca a imporre ai massimalisti la propria forza. (...)

segue a pagina 3



di **RENATO FARINA**

L'odore delle piazze in lotta, quando va bene, è sudore e fumo. Qui, a piazza San Giovanni in Roma, e lungo le strade che a reticolo si diramano intorno, prevale quello del latte. Il latte per i bambini. I biberon, le papette, gli yogurt alla frutta. Mai visti tanti piccoli in piazza. È la manifestazione con più bambini e palloncini della storia della Repubblica. Veniva in mente Renato Rascel: dove vanno a finire i palloncini. Qui. Non è stata una parata di gonfaloni ma di passeggeri. Speriamo che qualche anima bella non denunci gli organizzatori per plagio. O per pedofilia. Non è un modo (...)

segue a pagina 3

## Banche & Palazzo

### L'Impero (di) Romano

Tanto potere, pochissimi voti

di **GIANLUIGI PARAGONE**

C'è un'opinione comune e cioè che in Italia non stia succedendo nulla. Che tutto sia fermo. In tanti hanno l'impressione che la politica sia in stand-by, in attesa ora delle amministrative, ora del referendum. (...)

segue a pagina 8

Prodi come Putin? Potrebbe esserlo...

di **OSCAR GIANNINO**

Quelli che comandano di più sono quelli che fanno meno rumore. È un detto antico che i buoni vecchi statisti democristiani hanno sempre preso per buono. È una massima che i manager politicizzati delle vecchie Partecipazioni Statali (...)

segue a pagina 8

**TESTIMONIANZA**

Che liberazione: non sono più un giornalista

Con questo intervento Giampiero Mughini inizia la sua collaborazione con Libero.

di **GIAMPIERO MUGHINI**

È un episodio piccolo piccolo, surreale surreale, un'aggiunta minore alle infinite miserie di cui soffre la società italiana in



questo avvio di terzo millennio. Figuriamoci se la notizia di uno che per quarant'anni ha

vissuto nei giornali e dei giornali, il sottoscritto, venga cassato dall'albo professionale da una congrega senza mandato e senza onore - l'Ordine dei giornalisti - meriti chissà quale attenzione nel giorno in cui la Cassazione reputava definitivamente "un traditore" dello Stato Bruno Contrada, un poliziotto che in tanti avevano detto eccezionalmente valoroso. Oppure nel giorno in cui venivano scarcerati, perché gli indizi contro di loro erano risultati talmente deboli, cinque tra italiani e italiane che sui giornali erano stati dipinti per settimane come dei mostri pedofili. Al confronto la decisione dell'Ordine dei giornalisti che mi priva della qualifica di "giornalista professionista", è meno che niente. E del resto è molto difficile (...)

segue a pagina 11

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911  
info@immobildream.it  
www.immobildream.it

immobildream

Non rende sogni, ma rende realtà

Roberto Carlino  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:  
Roma - Via Dara, 2

## In Sicilia Cuffaro promuove 1800 guardie La Forestale va forte in campagna. Elettorale

**ASILO DI RIGNANO**

L'autore tv: "Grazie a Dio, sono uscito vivo ora torno al lavoro"

di **R. CATANIA** a pagina 16

di **LUCIA ESPOSITO**

Uno si chiede: com'è possibile? L'estate scorsa la Sicilia è arrivata seconda nella classifica degli incendi, eppure milleottocento Guardie forestali siciliane sono state promosse. In massa. I lavoratori che sono andati in pensione aspettando una promozione, quelli che sgobbano (...)

segue a pagina 13

**NOVELLO NOVELLI**

«Francesco Nuti? È un figlio ma avrei preferito vederlo morto»

di **A. DELL'ORTO** a pagina 35

**Cedere Rilevare un'Azienda**

Numero Verde Gratuito  
**800.696440** aziendaitalia.com

anche da Subit Callcenter

Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

**AZIENDA ITALIA** S.p.A.

Libero + LiberoMercato a solo 1€

Dal martedì al sabato con Libero, LiberoMercato, il nuovo quotidiano economico per sapere ciò che non sapreste mai.

\* Con: "I SINDACATI" € 3,50; "O DI QUA O DI LÀ" € 2,50; "TELEVISIONE & POLITICA" € 4; "LA CUCINA DELLE NONNE" € 10.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.



**IL POPOLO** Hanno presentato le due manifestazioni come lo scontro tra due Italie. Non è vero: il popolo era schierato solo da una parte con seguito gioioso di passeggeri

**QUESTIONE DI NUMERI** La legge sulle unioni di fatto resterà lettera morta perché la sinistra non ha i numeri per approvarla. E perché gli italiani vogliono la famiglia tradizionale



## L'editoriale Ha vinto don Camillo

segue dalla prima  
VITTORIO FELTRI

(...) E i Doncamilli? Pur consapevoli che i Dico resteranno lettera morta nei cassetti della Rosy Bindi, non si accontentano di aver già vinto la partita a tavolino; vogliono giocarla e battere gli avversari 5 a 0. Gli preme lo spettacolo. Ecco perché hanno organizzato la "piazzata" di ieri, peraltro suggestiva. Anche visivamente doveva emergere che la famiglia tradizionale è ancora la colonna portante della nostra società a prescindere da questioni di fede. Allo stesso modo la pensano quasi tutti gli italiani; non perché siano conservatori o, peggio, bigotti: semplicemente hanno capito, da gente concreta qual è, che la famiglia - mamma, papà e bimbi - non ha alternative serie. Di conseguenza va salvaguardata, tutelata, mai equiparata - nemmeno timidamente - alle unioni di fatto. Che non disturbano, per carità, ma non si possono confondere col modello ispirato alle leggi di natura.

Giusto, sbagliato? Qui siamo nella sfera delle opinioni, ciascuna delle quali è legittima. È un fatto che se i Pepponi pretendono i Dico, sono obbligati a guadagnar-

seli in Senato e alla Camera. Non hanno i numeri per approvarli? Si arrangino. La democrazia - alla fine, ma anche all'inizio - si regge sull'aritmetica. Ed è ingenuo se non da stolti accusare la Chiesa di ingerenza.

La Chiesa s'ingerisce con le parole delle gerarchie, non i gendarmi e i pubblici ministeri, grazie a Dio. E tutti i cittadini - compresi onorevoli e senatori - hanno il diritto di ascoltarla o non ascoltarla. In ogni caso non subiscono né punizioni né ritorsioni. Ecco perché i Doncamilli sono di gran lunga più affidabili dei Pepponi. I Doncamilli combattono per le loro idee - buone o cattive che siano - mentre i Pepponi si battono contro i preti e il Papa identificando in essi la causa della non laicità dello Stato. È una pura idiozia. Lo Stato non è laico perché i laici sono deboli, talmente deboli da non riuscire a promuovere i Dico benché siano al governo. Talmente deboli da andare in piazza a festeggiare il divorzio, che notoriamente è una sconfitta del matrimonio e non una conquista.

L'Italia è un Paese a prevalenza cattolica? Non è una novità né una tragedia. La tragedia è che molti preti sono così stupidi da essere Pepponi anziché Doncamilli.

# Sinistra sconfitta da un esercito di bambini

In San Giovanni un milione di persone e neanche un insulto. In piazza Navona molte bandiere rosse e solo 3mila presenti

segue dalla prima  
RENATO FARINA

(...) di dire. C'è un disprezzo verso questa gente che è pazzesco. Basta andare un attimo all'altra manifestazione, in piazza Navona, dove stanno i radicali e le bandiere rosse dei comunisti, quattro gatti ma zero bambini. C'è gente con in mano il Manifesto, il quale ha dedicato la prima pagina a una grande vignetta sul Family Day. È di Vauro. «Ci saranno un sacco di preti...» annuncia la mamma. «Dici che è meglio se lasciamo a casa i bambini?», risponde il papà. Bello, vero? Una schifezza. Ma a noi di piazza San Giovanni, ci fa un baffo, non riescono a farci venire il nervoso. Siamo contenti. Questo popolo è bello perché non si è individuati confusi nel collettivo, ma si è ciascuno con un nome. Bisognerebbe rovesciare la prospettiva per capire. Fare salire sul podio, per ore, tutte queste famiglie, e che i politici e i giornalisti stessero giù a guardarli per imparare che cos'è la vita, e dove sta un po' di speranza in questa valle di lacrime. Valle di lacrime ma dove si sentono tutti i pianti meno quello dei neonati: qui invece si sentono.

Due piazze? Due popoli? Non ci caschiamo. L'informazione delle agenzie e della Rai, la voce di Prodi e dei suoi giannizzeri, ha accreditato questa idea. Con il premier in mezzo a mediare tra laicità e religione, tra guelfi e ghibellini, tra quelli di don Camillo e quelli di Peppone. Balle. C'era una piazza e un popolo (un milione, un milione e mezzo). L'altra (3.000, dicono: tremila) è stato inventata per non far capire che c'è stato un evento unico ieri. Per rubare roba alla televisione e ai giornali, si è stabilita la famosa par condicio con l'alternanza delle immagini tivù. Ma il risultato è stato una beffa per chi aveva pensato di infilare è ago sotto l'unghia di don Camillo, onde irritarlo, costringerlo a rispondere per le rime. Farlo innervosire. Don Camillo e i suoi doncamilliani, quel popolo guareschiano che resiste, non sel'è presa, erano tutti felici come pasque. Anche un po' commossi, non ci si era mai trovati da saecula saeculorum così in tanti, mentre sul palco c'era la statua in copia della Madonna di Fatima, quella amata da Wojtyła, con la corona dove sta incitato il proiettile di Ali Agca. La mattina era in Santa Maria Maggiore, e c'è stato un rosario da apocalisse, mi-

gliaia che sgranavano la corona e bevevano devotamente litanie e acqua minerale. C'era un cattivo audio, dove stavo io, in via Carlo Felice, ma appena sui gigaschermi è apparso il piglio del Polacco, si sono zittiti anche i chitarroni e i tamburini dei neocatecumenali di Reggio Calabria, Dio li abbia in gloria questi simpatici casinisti.

Anche da casa - ci dicono - si è capito che c'era qualcosa che non andava bene dalla parte delle bandiere rosse, dove i baffi onesti di Peppone (il quale forse sarebbe andato a piazza San Giovanni), erano surrogati dai peli mesti di Fabio Mussi: non dicevano i numeri. Dagli schermi sintonizzati sui canali di La7 e di Rai2, era come se si alternassero le immagini della finale dei mondiali di calcio con quelle di un torneo neozelandese di cricket.

A San Giovanni c'è stata la prima manifestazione senza parolacce della storia, non si è udita una sola parola di odio, neanche un vaffanculo oratoriano. Era gente bellissima, la milionata e più di persone che si è trovata per festeggiare la famiglia e promuovere la difesa. Se fossero stati pacifisti avrebbero detto tre milioni. Certo, qualche no è stato detto, e pure solennissimo: il no ai matrimoni gay e alla loro immatricolazione nei registri dello stato civile con il nome di Dico o unioni di fatto. Ma non si è sentita sul palco neanche una parolina razzista su chi vuole praticare l'omosessualità. Va bene a tutti anche che i

gay abbiano l'eredità, le visite in ospedale, quel che è necessario al decoro della vita. Ma che questa convivenza sia sancita come un tipo di famiglia da tutelare questo non lo si accetta. Darebbe forma a una società dove non sarebbe più chiaro che cosa costruisce il futuro e che cosa invece spappola questa nostra povera civiltà.

Dall'altra parte, nella piazza numero due, quella inventata perché tanto i cattolici non dicono: via-i-provocatori, c'erano appunto i provocatori. Non lo dico con l'ufficialità di Libero, ma con il sentimento di piazza San Giovanni. Eppure, ci vogliono anche loro nel presepe, è sempre stato così: sullo sfondo c'è il castello di re Erode. Va be', esageriamo, è un'immagine infantile, ma c'erano tanti bambini qui.

Qualcuno ha detto: c'è stata un'invasione del Vaticano. In effetti ho visto una bandiera bianca e gialla, ma la agitava un ragazzino. La senatrice comunista Palermi ha dichiarato da piazza Navona: «In San Giovanni ha manifestato il partito di papa Ratzinger». Non ha capito niente. Non è il partito, è troppo poco. Partito è ideologia, sono comitati centrali, belle cose, ma piccine ormai. Libero titolò: «Rifondazione cristiana». Ecco: è così. Qualcosa rinasce, un popolo. Da che cosa si capisce che un popolo è tale? Dal fatto che ci sono tanti bambini, che non si ha voglia di menare le mani, ma di fare la trippa per tutti, di aiutare chi cade, di applaudire i carabinieri.

## IL CASO

### E il Corriere pubblica il libro di Veltroni

È una «coincidenza», come spiegava ieri il Corriere a pagina 3, se il «Corto di carta» di Walter Veltroni allegato al Corriere è uscito proprio in contemporanea col Family day. È un'altra coincidenza se, sempre ieri, lo scrittore Federico Moccia ha rivelato in un'intervista a La Stampa: «Sono di destra, ma sto con Walter». Sono solo coincidenze, meglio parlare del libro uscito col quotidiano di via Solferino che malignare sull'autore. Il racconto, stampato in elegante corpo Veltroni, parla di un uomo che legge il diario del fratello, morto suicida dieci anni prima, scoprendo che il giovane è stato vittima di pregiudizi omofobi e per questo si è tolto la vita. Una vicenda che richiama l'attualità più scottante, che occhieggia alla politica. Sarà un'altra coincidenza. O forse no, visto che il fu Mattia Veltroni, dopo aver «scoperto l'alba» nel suo primo romanzo, è diventato tutto e il contrario di tutto. Inventa personaggi un po' italiani e un po' immigrati, un po' gay e un po' etero. E lui è un po' sindaco e un po' scrittore, un po' progressista e un po' antioderno, un po' cerchio e un po' bottista. Ma soprattutto, è uno che vola alto: tre metri sopra il Cencelli.

La mattina Prodi aveva detto: «Guai a chi strumentalizza la religione». Pensava a Berlusconi, il quale ha constatato la realtà delle cose: a sinistra oggi un cattolico in Italia non ci può andare. Ha esagerato? Prodi ha detto, strumentalizzando la religione: «Berlusconi non ha spirito cattolico». Lui - come disse - è un cattolico adulto, noi più infantili. Di certo in Italia c'è chi vuole, in nome della laicità dello Stato, impedire il gioco libero della democrazia. Laicità dello Stato non può voler dire neutralità dinanzi al bene. E che cosa sia bene comune in uno Stato laico lo si cerca nel dialogo tra diverse visioni del mondo e dell'uomo, confrontando non teorie ma esperienze, tradizioni, e se non ci si accorda, si vota. Cosa c'entrano guelfi e ghibellini, come invece dice Prodi? A parte che neanche i ghibellini erano favorevoli al matrimonio gay, non si può evitare di scegliere. In Europa si fanno i Pacs? E allora? Non è detto che la verità stia nel conformismo. Invece Prodi continua a fingere di non scegliere, ed invece sceglie: sta in piazza Navona, dove l'unico motivo per ritrovarsi è festeggiare la vittoria del divorzio. Che nella vita quotidiana non è una conquista civile, ma l'amarezza di un amore fallito.

Comunque il nerbo del governo prodiano sta in quelle bandiere rosse, in quel sentimento di disprezzo verso chi sta nell'altra piazza. Eugenia Roccella, Giancarlo Cesana, Savino Pezzotta non sono di destra rispetto alla sinistra: sono un altro mondo in questo mondo. Il bene comune è la famiglia. C'è un sapore di frittata e di pane. Un popolo così lo si vede a Fatima, a Caravaggio, nei santuari. Non lo behine, ma qualcosa di forte che tiene insieme, l'idea che si può fare un sacrificio, non per negare agli altri qualcosa, ma per un'idea buona. Certo, nonostante la buona volontà dei ministri Mastella e Fioroni, che mi stanno simpaticissimi, e non hanno preso un solo fischio, anzi applausi e basta, questa gente è estranea alla sinistra che ci comanda.

Pagano tutti il biglietto del metro, e i controllori scrutano anche i ticket dei bambini, mica è il primo maggio, mica sono no global. Ma sì. È una festa antica ma in cui c'è molto futuro, una specie di picnic romano. Hanno fatto fatica ad arrivare con i pulman e i treni, ma quando si è piccolini poi si corre, si respira. Ci sono palloncini, chitarre e belle facce.